

se n'accordavano due), quotidianamente un certo quantitativo di vino e pane. Oltracciò per il mantenimento quotidiano sarà pagato agli ufficiali di prima classe la settima parte, a quei di seconda la sedicesima, a quei di terza la trentacinquesima parte di un fiorino d'oro. A nessuno sarà distribuito orzo, fieno a pochissimi e al più per due cavalli. Si abolì affatto la cucina generale, del pari che la somministrazione fino allora in uso di sale, olio, aceto, orzo e legna. Anche la tavola del papa non doveva variare da quella che era stata durante il suo cardinalato, in cui egli s'era distinto per la sua semplicità. Il lusso, soleva dire Marcello, è una fonte di grandi mali, persino dei peggiori. Sulla sua tavola non si ammetteva vasellame d'oro, come si era usato fin allora ed in luogo degli utensili di cucina d'argento ordinò se ne procurassero di rame. Egli voleva limitarsi in ogni guisa allo scopo di cancellare coi risparmi i debiti della Santa Sede; per ottenere la cosa egli dichiarò che eviterebbe guerre e fabbriche irragionevoli alla stessa guisa che la donazione di principati ai suoi congiunti. Nella sua umiltà tremava per la tentazione che aveva attaccato anche santi al sommo della potenza e che in parecchi dei suoi predecessori aveva annientato i migliori propositi. Al cardinale Gonzaga dichiarò che sapeva bene come il meglio fosse parlar poco e far molto e che perciò egli prometteva molto alla fine di essere obbligato dalla data parola ed attenersi alla buona via ed al buon principio e trattenuto da ogni instabilità dalla vergogna per il mancar di parola.¹

Ma non solamente colle parole, bensì anche coi fatti egli cercò di obbligarsi all'attuazione dei suoi propositi. Già agli 11 di aprile veniva chiamato dal papa Angelo Massarelli e incaricato di cavar fuori tutti gli atti del pontificato di Giulio III relativi alla riforma, in particolare la nuova bolla sul conclave, che doveva andar sottoposta a nuovo minuto esame. Massarelli pertanto doveva tosto intendersi col cardinal Puteo. Già due dì dopo Massarelli riceveva l'ordine di andare a prendere il parere del Puteo ed insieme di chiedere il sentimento dei cardinali Madruzzo e Gonzaga che stavano per partire, perchè la bolla doveva pubblicarsi al più presto possibile.² E fin dai primi giorni del suo pontificato corse la voce

¹ Con MASSARELLI 261 s. cfr. anche POLANCO 153 s. come pure *Chron.* V, 14 s. e specialmente PANVINIUS, *Vita Marcelli II*. Maestro di camera diventò Antonio Lorenzini ch'era molto in considerazione presso il papa (vedi COCCIANO presso DRUFFEL IV, 662). Primo segretario era Ant. Helius (Elio), vescovo di Pola e sotto di lui Ang. Massarelli; così Serristori in una * lettera del 13 aprile 1555 (Archivio di Stato in Firenze). Quale segretario delle lettere latine venne confermato P. P. Gualterius (vedi MERKLE II, XXXVIII). Sirleto fu fatto *referendario*, il Commendone accolto fra i famigliari; anche P. Vettori venne chiamato a Roma. POLLIDORUS 120.

² MASSARELLI 256 s.; cfr. la * lettera di A. Gonzaga al castellano di Mantova in data di Roma 12 aprile 1555. Archivio Gonzaga in Mantova.